



UnissResearch



Università degli studi di Sassari

Bocchieri, Emanuele; Satta, Vincenzo (1995) *Variazioni della flora e del manto vegetale osservate sull'isola di Santo Stefano (Sardegna NE)*. *Giornale botanico italiano*, Vol. 129 (2), p. 171. ISSN 0017-0070.

<http://eprints.uniss.it/7816/>

GIORNALE BOTANICO ITALIANO



FONDATO NEL 1844

PUBBLICATO DALLA SOCIETA' BOTANICA ITALIANA
CON IL CONTRIBUTO DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

Vol. 129, n. 2, 1995

Società Botanica Italiana

90° CONGRESSO

**MANIFESTAZIONI CELEBRATIVE DEL BICENTENARIO
DELL'ORTO BOTANICO DI PALERMO**

PALERMO, 9-13 DICEMBRE 1995

VARIAZIONI DELLA FLORA E DEL MANTO VEGETALE OSSERVATE SULL'ISOLA DI SANTO STEFANO (SARDEGNA NE)

E. BOCCHIERI* e V. SATTA**

*Istituto ed Orto Botanico, Università di Cagliari, Viale Fra' Ignazio da Laconi, 13 - 09123 Cagliari; **Dipartimento di Botanica ed Ecologia vegetale, Università di Sassari, Via Muroni, 25 - 07100 Sassari

L'isola di Santo Stefano, localizzata nella Sardegna Nord-orientale, fa parte di quel gruppo di isole e isolotti che nel loro insieme costituiscono l'Arcipelago de La Maddalena. Ha una superficie di 308.68 Ha, uno sviluppo costiero di circa 11 Km e si eleva sul livello del mare per una quota massima di 105 m; dista dalle coste della Sardegna poco meno di 1000 m, mentre la terra più vicina è a circa 500 m. Le uniche litologie ben rappresentate, sono le rocce granitoidi e i filoni di varia natura che attraversano l'isola in varie direzioni; non si rilevano, infatti altri termini di passaggio se si eccettuano i depositi sabbiosi più o meno attuali dislocati lungo le coste. Le tipologie pedologiche sono riferibili ad associazioni di roccia affiorante con *Lithic xerorthents*, mentre solo nella parte centrale dell'isola è possibile osservare dei *Typic* e *Dystric xerorthents*, in parte un tempo coltivati. Le ricerche floristiche su quest'isola sono state intraprese da diversi studiosi sin dal secolo scorso (GENNARI P., Giorn. Bot. Ital. 2: 90-145, 1870; VACCARI A., Malpighia 8: 227-277, 1894; VACCARI A., Malpighia 22: 15-24, 1908; VACCARI A., Atti Soc. Nat. Matem. Modena 7: 31-46, 1928) e negli anni sessanta (DESOLE L., Mem. Soc. Geogr. Ital. 25: 89-186, 1961) viene analizzata la vegetazione su basi fisionomiche. Recentemente, nel corso di uno studio realizzato con il contributo della Comunità Europea, è stato riscontrato un notevole cambiamento della componente floristica indicata negli inventari floristici precedenti e in particolare è stato osservato il mancato ritrovamento di 30 specie tra le quali *Allium chamaemoly* L., *Equisetum ramosissimum* Desf., *Euphorbia paralias* L., *Hypocoum procumbens* L., *Papaver rhoeas* L., *Pseudorlaya pumila* (L.) Grande, *Ruppia maritima* L., *Stachys corsica* Pers. e numerose altre. Tale cambiamento può essere imputato sia al turnover floristico (ARRIGONI P.V. e BOCCHIERI E., Biogeographia, 18, in stampa) che al mutamento delle attività che si sono verificate sull'isola; abbandonate, infatti, quelle agricole ed estrattive sono subentrate le attività turistiche (settore occidentale) e quelle militari (settore orientale) con le relative opere di urbanizzazione. Inoltre, l'assenza di un definito senso della "proprietà" ha provocato l'estendersi del fenomeno degli incendi, che ha interessato diverse parti dell'isola. Questi cambiamenti, oltre a favorire l'affrancamento di nuove specie e la scomparsa di altre, hanno contribuito a modificare il manto vegetale dell'isola. Infatti, da una analisi effettuata utilizzando foto aeree del 1977 e del 1989 è stato possibile osservare l'impatto di queste attività sulle formazioni vegetali. Oltre ad una riduzione in superficie della macchia a *Juniperus phoenicea* L., *Pistacia lentiscus* L., *Phillyrea latifolia* L. e *Olea europaea* L. var. *sylvestris* (Miller) Brot., si sottolinea la loro frammentazione e la presenza di confini gradualmente tra unità differenti, estremamente più degradate, mancando gli stadi tipici di queste transizioni, come già evidenziato per la vegetazione costiera dell'Arcipelago (BIONDI E., Coll. phytosoc., 19: 183-223, 1992). Le formazioni a *Cistus monspeliensis* L. e *Dafne gnidium* L., costituiscono l'elemento di continuità delle aree più alterate, mentre la vegetazione delle aree con roccia affiorante è caratterizzata dalla presenza con bassa densità di *Juniperus phoenicea* L. e *Phillyrea angustifolia* L. Segni di evidente degradazione sono presenti anche nelle formazioni ad *Erica arborea* L., su suoli abbastanza profondi, ma con un moderato ristagno idrico (*Typic xerorthents*). Al centro dell'isola è presente l'unica sughereta dell'Arcipelago, la cui superficie appare pressoché invariata ed in buon stato di conservazione.

Ricerca realizzata nell'ambito del progetto INTERREG.